

A Satriano il consigliere Curatola non molla: «Non si può fare»

# Depuratore consortile, l'opposizione torna all'attacco

Evidenziati i limiti dell'impianto e la necessità di rivedere il progetto

Letizia Varano

SATRIANO

Il consigliere di minoranza Pietro Curatola non demorde e rilancia sul depuratore consortile, evidenziando ancora una volta i limiti dell'impianto e la necessità di rivedere il progetto e di migliorarlo, adeguandolo ai nuovi e più stringenti standard ambientali.

A marzo scorso e poi ancora il 21 aprile scorso, il consigliere di opposizione ha scritto alla Regione Calabria, per fissare un appun-

tamento con l'assessore all'ambiente Sergio De Caprio, con l'obiettivo di ottenere un confronto sulle problematiche che da mesi Curatola va esponendo nelle varie sedi, tra cui quella del consiglio comunale. Finora, però, le due pec inoltrate dal consigliere non hanno avuto alcun riscontro, nonostante si tratti di un'opera rilevante, non fosse altro che per l'importante investimento pari a 6 milioni di euro. Curatola ha evidenziato due aspetti: che nel Pnrr Italia (Piano nazionale di ripresa e resilienza) verranno supportati solo gli investimenti che permetteranno di non arrecare danni significativi all'ambiente e la centralità e il ruolo strategico



Pietro Curatola Il consigliere della minoranza non demorde

dei Comuni e delle Regioni del Mezzogiorno per l'implementazione del Piano. Alla luce di ciò, secondo il consigliere, l'opera deve essere necessariamente migliorata, perché così com'è non rispetta il principio di non recare danni significativi, non è produttiva in termini di impatto socio-lavorativo, ovvero non tiene conto adeguatamente dei costi e dei benefici socioeconomici e ambientali del riutilizzo dell'acqua, non considerando l'opportunità di creare ricchezza dal rifiuto, secondo il principio dell'economia circolare. Il consigliere prosegue l'elenco dei motivi per non realizzare il depuratore senza opportune modifiche; non è trasparente,

sostiene, non per le questioni amministrative sulle quali gli enti preposti stanno facendo il loro dovere, ma perché i potenziali utilizzatori finali dovrebbero essere informati del tenore di nutrienti delle acque affinate riutilizzate. Il riutilizzo dell'acqua a fini irrigui contribuisce a promuovere l'economia circolare, recuperando i nutrienti dalle acque affinate e applicandoli ai raccolti mediante tecniche di fertirrigazione. «Non contribuisce alla valorizzazione di un territorio a vocazione turistica - aggiunge Curatola - che sigla contratti di fiume propagandistici e sventola bandiere blu "politiche", mostrandosi nei fatti insensibile a un impac-

to ambientale negativo doppio (fiume e mare) e non contribuisce alla politica dell'Unione nel settore delle acque e al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile di cui all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite - conclude - in particolare l'obiettivo 6 inteso a garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie, nonché un significativo aumento del riciclaggio dell'acqua e del riutilizzo dell'acqua in condizioni sicure a livello mondiale, al fine di contribuire al conseguimento dell'obiettivo di sviluppo sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA